

L'Informatore Musicale

Comunicato interno
Giugno 2022

www.nuovolaboratoriolirico.it



Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

Il M° Alessandro Tirota e la felice idea delle 4 Stagioni di A. Vivaldi

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!) (Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)
(dal nostro inviato Ennio Tirota)



L'inizio del mese di maggio u.s., presso il Teatro Zanotti Bianco è stata rappresentata, la celeberrima composizione Vivaldiana: "Le Quattro Stagioni".

Il M° Alessandro Tirota, coordinatore e ideatore della culturale operazione d'arte applicata, per una utenza prettamente scolastica. Una continuità storica del Nuovo Laboratorio Lirico, quale sodalizio musicale, che da decenni opera nel territorio per una continua conoscenza del teatro lirico. Centinaia di studenti provenienti da diverse città della Regione, con rigorosa attenzione hanno potuto godere del contenuto, preparato da una squisita e appagante spiegazione del M° Tirota.

A seguire l'orchestra e la proverbiale bravura delle due attrici, hanno predisposto gli spettatori ad una attenzione

SCUOLE ALL'OPERA Associazione Nuovo Laboratorio Lirico ORCHESTRA TEATRO CILEA

Antonio Vivaldi

LE 4 STAGIONI

Orchestra M° Concertatore
Violino Solista M° al Cembalo
Artisticazione Scenica

Teatro F. Cilea
Alessandro Tirota
Pasquale Faucitano
Lilly Lanzetta
Alessia Genua, Daniele Morabito
Angela Battaglia

Teatro Zanotti Bianco - Reggio Calabria - dal 2 al 6 Maggio 2022
info: le4stagioni@scuoleallopera.it - www.scuoleallopera.it

continua, atta all'ascolto delle brillanti melodie, cariche di una fulgida armonia: antica nello stile ma moderna nell'organizzazione dello spettacolo musicale e teatrale. Dunque, gaudiosa operazione d'arte promossa allo scopo primario di una continua conoscenza e crescita da parte di una giovanile utenza studentesca: formazione e educazione al bello!

Salda ed armoniosa l'orchestra, base sulla quale ha vibrato in maniera elegante il primo violino, Pasquale Faucitano; al clavicembalo Lilly Lanzetta, la quale ha messo in rilievo squillanti accenti. Alessia Genua e Mariarosa Curatola, hanno messo in evidenza una capacità attoriale e descrittiva, con vere e artistiche movenze da "spolvero". Pienamente soddisfatto il M° Direttore e Concertatore Alessandro Tirota.

Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"



Il passo che rivela l'abilità stilistica dell'artista Carmela De Gregorio

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!)

(Rubrica a cura di Ennio Tirota)

...notizie in breve... atto II°... (Laboratorio)

Carmela De Gregorio, artista emergente, realizza opere cromatiche astratte con immagini pittoriche evanescenti, dai colori accessi ed anche tenui con diverse campiture in cui si evince la cristallina realtà pittorica naturale e creativa. Ha esposto in diverse collettive di pittura nel territorio reggino.

Vice Presidente dell'Associazione Nuovo laboratorio lirico. Già musicista, nell'arte del Bel Canto, Mezzosoprano di brunito squillo vocale, con una nitida storia di pregevole applicazione, attraverso molteplici realizzazioni concertistiche e operistiche, si dedica all'arte pittorica con naturale predisposizione carica di immagini relative alle produzioni di tele, in cui si evince la cristallina realtà pittorica di natura e creatività, in cui, i colori diventano passo dopo passo, una discorsiva e dialogica trasmissione d'arte applicata: "CaMaRi". Riceve consensi e viene invitata sovente a mostre.

Nota ... Un richiamo di arte filosofica e poetica, ricca di immagini di limpida luce descrittiva, attraverso la quale ne forma una

capacità di comunicazione nitida e colma di amore. Il tutto ne sprigiona una continua storia di "pennellate" che circolano all'interno dell'artista poliedrica trasmesse in cristalline forme di chiari e puntualizzanti colori: belli e di dimensione qualitative le tavole che "CaMaRi" di luogo racconta ai numerosi "partecipanti", che pullulano durante le molteplici mostre.



Radio - Ricci (Laboratorio) (opinioni e accordi sempre maggiori!) rubrica :notizie artistiche e teatrali dei lirici: "ARTISTI LIRICI NEL TRASCORRERE DEL TEMPO" e ... ("musica nell'ombra")



Belcore e L'Elisir D'Amore, interpretato dal Donizettiano **baritono Raffaele Facciola**, presso il teatro della città di Soverato; (giugno 2022)

(...) il sergente, piuttosto burbanzoso, è stato caratterizzato da una interpretazione di una musicalità carica di nuova armonia vocale con attimi di sottile stupore Goldoniano, ricolmo di un gesto vocale, oltre che scenico, di nuovi colori melismatici, caratterizzando i suoni ricchi di armonici accenti. Dunque, pieno e riconosciuto successo da parte del numero pubblico presente, il quale ha manifestato consensi ricchi di fragorosi e scroscianti applausi. Nuovi traguardi e nuovi riconoscimenti ... (continua) ...



La Commedia e la sua evoluzione "nel corso dei secoli"

(Rubrica a cura di Maria Familiari)



Storia dei Teatri Italiani

(Rubrica a cura di Andrea Politi)

Le 2 rubriche nel prossimo numero

Radio - Ricci (comunica) Artieri in auge: Laboratorio

Stagione Concertistica 2022 -23 (Musica e Poesia)

Nei prossimi Informatori saranno citati e descritti musicalmente e artisticamente :

Angelo Villari, Silvia Di Falco, Marianna Cappellani, Marinella Spatafora, Davide Benigno, Sonia Fortunato, Stefano De Biase, Anna Maria Casile, Mariangela Rando, Angela Marciànò ... e ... altri artisti

Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!)

(Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)

... uno sguardo dai palchi del Teatro alla Scala

Chiara e Alessandro Tirota "Le Serate da ... Spolvero"

Nota: Informatore:., Artisti, ai quali dedicheremo, con l'affetto e la gioia della comunicazione le realizzazioni delle rappresentazioni concertistiche ed operistiche: tempi e nuove melodie ! Storia della lirica in loco e poi ! le felici attuazioni belcantistiche, immagini poetiche, ricche e nutrite di appagante soddisfazione.

Un'altra pagina in cui il fascino di una descrizione, si intesse al criterio di nuovi particolari teatrali, in cui gli artisti **Chiara Tirota**, mezzosoprano e il **M° Alessandro Tirota**, oltre che lirico, anche violinista e Direttore d'Orchestra, hanno entusiasmato per la loro preparazione artistica e chiara e nitida applicazione delle norme della nobile disciplina musicale. **Al Teatro Filarmonico di Verona** (maggio 2022), l'artista Chiara, ha interpretato con gaudio ed avvincente modus

operandi vocale e scenico il personaggio di **Bradamante** nell'opera **"Orlando Furioso"** di Antonio Vivaldi, mentre il M° Alessandro ha diretto, con radiosa professionalità, presso il **Teatro A. Rendano di Cosenza**, l'orchestra Cilea, nella stagione concertistica (giugno 2022), con musiche di Mozart. Dunque, incetta di applausi per i due artisti, i quali hanno proceduto ad un chiaro discorso d'arte di sonorità vocale e di sapiente bacchetta direzionale. Belli e vibranti i melismi e i dinamismi relativi allo stile e all'epoca del mezzosoprano e la precisione d'arte d'armonia orchestrale del Direttore.




Psallite Sapienter "La preghiera attraverso la musica"
"il celebrativo concerto sacro e i Lirici del N.L.L."
(Rubrica a cura di Anna Maria Casile)


A conclusione della stagione concertistica sacra si è svolto presso la Chiesa di San Sebastiano al Crocefisso in Reggio Calabria, il **22 giugno 2022**, l'ultimo concerto sacro del Nuovo Laboratorio Lirico. L'ensemble dei solisti lirici, composto dai *soprani* **Aurora Tirota, Roberta Nassi, Maria Letizia Seminara, Anna Maria Casile**, dal *mezzosoprano* **Angela Marcianò**, dai *tenori* **Daniele Tirota, Domenico Santacrose**, dal *baritono* **Raffaele Facciola** e dal *basso baritono* **M° Gaetano Tirota**, è stato accompagnato magistralmente all'organo dal **M° Grazia Maria Danieli**. La stagione sacra ha un suo titolo che la caratterizza da sempre: "La preghiera attraverso la musica" ed infatti la caratteristica che rende veramente unico ogni concerto è proprio questa. La composizione del programma ha visto l'avvicinarsi di brani famosi di Bach, Mozart, Donizetti, Rossini, Perosi: musiche eseguite con ricercata sonorità belcantistica e sentita spiritualità, tutte protese ad un racconto meditato e un invito alla preghiera, attraverso proprio alla purezza della risorsa armoniosa della esecuzione. Duetti, quartetti e momenti di insieme hanno arricchito ulteriormente l'esecuzione, come si svolgesse una sorte di dialogo tra gli esecutori. In modo elegante, solenne e al tempo stesso senza snaturarne lo stile ma anzi assecondandolo e porgendone il contenuto, ogni brano ha sortito l'applauso accorato e deciso del pubblico, immerso e proteso verso gli aspetti spirituali cristiani che ognuno di essi contiene, e che ha notevolmente apprezzato. Il parroco, don Marco Scordo, ha, al termine del concerto, espresso con afflato l'entusiasmo per l'evento e per la presenza di

questa realtà quale è il Laboratorio Lirico. Nel citarne il valore artistico dei suoi componenti, ha sottolineato come ne apprezzi soprattutto il sentire spirituale armonioso e ricco del programma svolto, per le novità e gli stili che lo hanno caratterizzato e di come sia stato composto da una ricchezza di contenuto, di testo e di compostezza fatta di purezza e bellezza sonora che nutre l'anima del messaggio cristiano. Nel sottolineare tutto questo ha infine rinnovato l'invito per una futura presenza dell'ensemble del Nuovo Laboratorio Lirico.

I Suoni nella Storia
Aulos
(Rubrica a cura di Gabriella Grassi)


Era formato da un tubo di canna, di legno oppure d'osso o avorio, con imboccatura a bulbo e relativa ancia. L'aulòs è uno strumento ad ancia doppia, e appartiene quindi alla famiglia dell'oboe. Nell'epoca classica, sui tubi venivano praticati sino a cinque fori; in età ellenistico-romana un numero maggiore. Il bocchino veniva inserito nei tubi. L'aulòs poteva avere un'ancia semplice o doppia che, in mancanza del bocchino, poteva essere introdotta direttamente nel tubo. L'aulòs, utilizzato nella rappresentazione delle tragedie e all'interno dei costumi e dei riti simposiaci, comastici e funerari della Grecia antica e dell'Etruria, aveva la caratteristica di creare un forte impatto emotivo: secondo Aristotele non deve essere usato in situazioni che hanno scopo educativo ma purificatorio e, proprio per la capacità di suscitare forti emozioni, era spesso collegato ai culti di Dioniso. Era utilizzato anche in guerra: sulle triremi, per ritmare la cadenza dei remi. **Insieme alla lira e alla cetra era lo strumento musicale più diffuso tra i greci.**



Lirica e ... Musica

Poetica d'Arte Popolare **La Scuola Siciliana**

Eliodoro Sollima

(Rubrica a cura di Cilla Pipitone)



Antonino Eliodoro Sòllima (Marsala, 10 luglio 1926 – Palermo, 3 gennaio 2000)

Trasferitosi per gli studi liceali a Palermo, sotto la guida di Maria Giacchino Cusenza conseguì, in cinque anni, il diploma di pianoforte e, l'anno successivo, quello di composizione, con Pietro Ferro. Il suo perfezionamento pianistico proseguì all'Accademia Chigiana di Siena con Guido Agosti e ad Arezzo con Arturo Benedetti Michelangeli, che lo scelse per la prima esecuzione italiana del *Kammerkonzert* di Alban Berg, al Teatro Nuovo di Milano, nel maggio del 1954. Con il violinista S. Cicero e il violoncellista G. Perriera ha costituito il Trio di Palermo, cui nel 1978 è stato assegnato il Diapason d'oro. Ha suonato per Deutsche Rundfunk, Radio Scheweis e RAI. Delle opere si ricordano *Evoluzioni* (per vari strumenti), *Variazioni concertanti* (premio "Città di Trieste"), il *Concerto* per archi, i *Contrasti* per pianoforte e orchestra, la *Sonata* per pianoforte (premio "Città di Treviso"), la radio fiaba *Pimpinella*, i *Tre momenti della Passione sul Golgota*,

il *Divertimento su canti popolari siciliani*, la *Trenodia* (commissionata dall'Orchestra sinfonica siciliana e dedicata alle vittime del massacro di piazza Tien an men). Le sue musiche sono state edite, tra gli altri, da Berben, Sonzogno, Curci, Schott. Docente di composizione al Conservatorio di musica di Palermo dal 1954 al 1991, ne fu direttore per diciotto anni. Tenne corsi di perfezionamento, di pianoforte e analisi e composizione, a Senigallia, a Trapani, a Palermo, in Polonia, a Saarbrücken. Tra gli allievi il clarinetista Calogero Palermo e il violoncellista Giovanni Sollima, suo figlio.

Gli è stato di recente intitolato un concorso pianistico (Città di Bagheria, premio "Eliodoro Sollima") e il teatro comunale di Marsala (TP), sua città natale. Nel 2010 anche ad Enna gli è stato intitolato un concorso per solisti e formazioni cameristiche, destinato a giovani strumentisti dai 6 ai 25 anni.



L'Opera poco conosciuta

Lo Frate 'Nnamorato opera buffa in due atti

di **Giovanni Battista Pergolesi**

(Rubrica a cura di Domenico Santacroce e Angela Marciànò)

Lo Frate 'Nnamorato è un'opera buffa in napoletano, con parte dei dialoghi in italiano, composta nel 1732 da Giovanni Battista Pergolesi su libretto di Gennaro Antonio Federico.

La prima di questa opera avvenne a Napoli il 27 settembre 1732 al Teatro dei Fiorentini, quindi fu ripresa, con alcune modifiche dell'autore, dallo stesso teatro durante le celebrazioni del carnevale del 1734. La vicenda de *Lo frate 'nnamorato* (ambientata a Capodimonte, noto luogo di villeggiatura) ruota attorno ad una serie di matrimoni incautamente progettati per convenienza (e senza il consenso delle rispettive interessate) da Carlo, ricco borghese romano, e Marcaniello, attempato popolano napoletano. Carlo dovrebbe sposare Luggrezia, la figlia di Marcaniello, e quest'ultimo vorrebbe per sé e per il figlio Don Pietro le nipoti di Carlo, Nina e Nena (orfane dei genitori a causa di un'antica tragedia). Ma le nozze sono destinate a non andare a buon fine in quanto sia Luggrezia che Nina e Nena sono tutte e tre innamorate dal figliastro adottivo di Marcaniello, Ascanio, che sente di ricambiare Luggrezia, ma a bloccarlo è la paura dell'incesto. I fili della commedia vengono ancora di più aggrovigliati dagli interventi delle maliziose servette Vannella e Cardella. Tutti i nodi verranno sciolti nell'ultima scena, quando si scoprirà che Ascanio altri non è che il fratello di Nina e Nena: rapito dalla famiglia ancora in fasce, venne trovato e allevato da Marcaniello. Ascanio sposerà dunque Luggrezia, mentre i due anziani pretendenti e lo scapestrato Don Pietro dovranno rassegnarsi a restare soli.

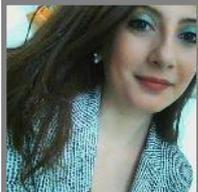


Personaggi: **Marcaniello**, vecchio, padre di Luggrezia e di Don Pietro (basso) **Ascanio**, giovane innamorato di Nena e di Nina, che si scopre in seguito essere il loro fratello Lucio (soprano) **Luggrezia**, figlia di Marcaniello, innamorata di Ascanio (contralto) **Don Pietro**, giovane strambo, figlio di Marcaniello (basso) **Carlo**, zio di Nena e Nina, innamorato di Luggrezia (tenore) **Nena**, innamorata di Ascanio (soprano) **Nina**, sorella di Nena, innamorata di Ascanio (contralto) **Vannella**, serva di Carlo (soprano) **Cardella**, serva di Marcaniello (soprano)

Antiche Arie Italiane "I Compositori"

ANTONIO LOTTI

(Rubrica a cura di Maria Letizia Seminara)



Antonio Lotti nasce il 5 gennaio 1667 a Venezia. La formazione musicale di Lotti passò attraverso G. Legrenzi, all'inizio degli anni Ottanta vicemaestro della Cappella ducale nonché affermato compositore teatrale. I rapporti con la famiglia Gradenigo e il maestro Legrenzi gli consentirono di trovare presto spazio nella vita musicale veneziana: dapprima cantore straordinario alla festa di S. Cecilia organizzata nel novembre 1687 dall'omonima Confraternita, poi, nel 1689, regolarmente assunto "per servir di contralto nella Cappella della Ducale di San Marco". Il Lotti perfezionò la sua formazione musicale con L. Fuga, maestro di contrappunto. Nel 1689 infatti entra nella Cappella Marciana come contraltista. Mantenne la carica di primo organista per oltre trent'anni, durante i quali la sua produzione seguì le regole del servizio ufficiale: ecclesiastico da un lato e teatrale dall'altro. Tra il 1706 e il 1715 disegnò la sua carriera sui palcoscenici veneziani, affrontando differenti tipologie drammatiche che includono la tragedia in musica di soggetto storico, lo scherzo comico pastorale, l'intermezzo buffo. Nel 1736 è nominato Maestro di Cappella in San Marco. Nel 1717 ottenne il permesso per recarsi a Dresda, dove vennero rappresentate diverse sue opere tra le quali *Teofane* per le nozze di Augusto III di Polonia con Maria Giuseppa d'Austria nel 1719. Ritornò a Venezia nel 1719, e vi rimase fino alla morte nel 1740. La produzione musicale di Lotti è variegata, e include Messe, cantate, madrigali, e circa trenta opere, nonché molta musica strumentale. Le composizioni di carattere sacro sono spesso a cappella. La sua produzione teatrale segue i modelli della tradizione veneziana coeva, che vede per l'opera seria la presenza di decine di arie col da capo (34 in *Teofane*, più due duetti e grande scena allegorica con balletto per la chiusa di ognuno dei tre atti). L'interesse compositivo è riservato soprattutto alla conduzione melodica e alla scrittura vocale, senza particolari spunti dialettici con l'orchestra. Per essa si constatano soluzioni timbriche differenti nel passaggio da una partitura all'altra. In base alle fonti, si nota una maggior sobrietà strumentale nei lavori presentati sulle scene veneziane (archi, basso continuo, un paio d'oboi e trombe), mentre le partiture di Dresda, nate in condizioni produttive diverse, presentano l'impiego di strumenti anche con funzione solistica (in *Teofane*, per esempio, anche arciliuto e mandolino). Le opere di Lotti furono conosciute anche da Bach e Händel, entrambi in possesso di copia delle sue musiche, tra cui la *Missa Sapientiae* che ne apprezzarono la qualità. Egli fu valente insegnante, annoverando fra i suoi allievi Domenico Alberti, Alessandro Marcello, Baldassare Galuppi, Giuseppe Saratelli e Jan Dismas Zelenka. Sua moglie fu il noto soprano Santa Stella. Muore a Venezia il 5 gennaio 1740. Considerato una delle più notevoli individualità artistiche di quell'epoca, la maggior parte della sua musica resta tuttora inedita. Le sue doti di compositore drammatico poterono esprimersi pienamente nella musica sacra ancor più che nella sua produzione profana.

Poesia e Musica

LIED

(Rubrica a cura di Roberta Nassi)



Lied (plurale Lieder) è una parola tedesca, che significa letteralmente "canzone" (o romanza). Tipicamente, i Lieder sono composizioni per voce solista e pianoforte, in lingua tedesca. Trattano svariate tematiche, spesso malinconiche, legate ad esempio alla nostalgia per la patria, ad amori struggenti, all'alternarsi delle stagioni o del giorno e della notte. Talvolta, più Lieder sono uniti in Liederkreise, o "cicli", ossia una serie di canzoni (generalmente tre o più) legate da un singolo tema narrativo. Le tipologie formali del Lied rispondono sostanzialmente a tre modelli: Innanzitutto il **Lied in forma strofica**, in cui una melodia unica, a volte leggermente modificata, è impiegata per le varie strofe del testo poetico. In questa categoria rientra anche il Lied strofico detto variato o modificato, in cui una determinata strofa con la sua rispettiva melodia è intercalata da altre strofe accompagnate da melodie diverse, che si susseguono in un ordine sempre vario e mutevole (in teoria le modificazioni della struttura-base possono essere infinite, aprendo la strada a numerose variazioni sia in senso formale che ritmico-melodico).

Il secondo gruppo comprende il **Lied "Durchkomponiert"**, o in forma "aperta", in cui non si danno ripetizioni o riprese musicali: l'intera composizione si basa su un accompagnamento uniforme, la musica segue da capo a fondo il testo rinnovandosi di continuo, l'unità è assicurata dal tono generale e a volte da motivi ricorrenti. Il terzo gruppo di **Lieder è detto "a mo' di scena"** o "a dialogo", appunto perché essi si richiamano alla prassi operistica e comprendono canti a sezioni indipendenti, con eventuali mutazioni di tonalità, di tempo e di stati d'animo. -Insieme al Lied solistico non vanno sottovalutati i canti a più voci, terzetti, quartetti e cori. Nel Lied è essenziale il ruolo del **pianoforte** che non ha il compito di fornire un semplice accompagnamento, ma è un autentico interlocutore del canto: suggerisce immagini pittoriche o poetiche, svela aspetti nascosti del testo ed esalta il contenuto, gli stati d'animo, le sfumature psicologiche della poesia. Nei Lieder emerge una straordinaria capacità di individuare musicalmente le immagini poetiche, di penetrare il pensiero del poeta e di restituirlo con accresciuta efficacia.



Voci Liriche del Passato

Cesare Valletti, tenore

(Rubrica a cura di Daniele Tirota e Raffaele Facciola)

Cesare Valletti - tenore - (Roma, 18 dicembre 1922 – Genova, 13 maggio 2000).

Studiò con Tito Schipa e debuttò a Bari nel 1947 come Alfredo ne *La traviata*. Cominciò ad acquisire notorietà interpretando *Il turco in Italia* nel 1950 al Teatro Eliseo di Roma, nella storica ripresa dell'opera rossiniana diretta da Gianandrea Gavazzeni, con Maria Callas e Mariano Stabile. Seguì, nello stesso anno, il debutto con *Falstaff* alla Scala, dove apparve regolarmente fino al '55, anno in cui, ancora con la Callas, partecipò a una storica edizione de *La sonnambula*, diretta da Leonard Bernstein con la regia di Luchino Visconti. Sempre accanto alla Callas cantò in *Traviata* alla Royal Opera House di Londra nel 1958. In Europa fu presente inoltre a Vienna, Salisburgo, Glyndebourne. Apparve anche in Messico e Argentina. Del 1953 fu il debutto negli Stati Uniti,



alla San Francisco Opera, in *Werther* accanto a Giulietta Simionato, e dello stesso anno l'esordio al Metropolitan in *Don Giovanni*. Fu presente regolarmente al Met fino al 1960 con svariati titoli, tra cui *Il flauto magico*, *Il barbiere di Siviglia*, *L'elisir d'amore*, *Don Pasquale*. Il divorzio dal massimo teatro statunitense avvenne in modo piuttosto traumatico in seguito a incomprensioni con il sovrintendente Rudolf Bing, che ne decise la sostituzione durante le prove di un'edizione de *L'elisir d'amore*. Successivamente non accettò più di tornare al Met continuando la carriera prevalentemente in Italia, con una predilezione per il Maggio Musicale Fiorentino, e ritirandosi ufficialmente dalle scene nel 1967, ma apparendo per l'ultima volta l'anno successivo al "Festival Caramoor" di New York ne *L'incoronazione di Poppea*. Valletti fu essenzialmente tenore di grazia, tra i più apprezzati dagli anni cinquanta ai sessanta, in grado di spingersi occasionalmente (come ad esempio ne *La traviata*), con apprezzabili risultati, nel repertorio del tenore lirico.

Frammenti di ... Teatro e Melodramma

(storia ed evoluzione nel corso dei secoli)

Al Teatro Filarmonico di Verona ... L'Orlando Furioso di Antonio Vivaldi

(Rubrica a cura di Mariangela Rando)



(...) **tra sogno e realtà: un'esigenza del futuro che ritorna al passato**

I tempi moderni e attualissimi non mancano di rimarcare il forte desiderio di inversione di marcia verso il passato, un'esigenza che esprime una voglia prorompente di ritorno alle origini, quasi come se oggi mancasse quella spinta autorevole, proveniente da intrinseci valori, connaturati all'uomo.

Ed ecco che in uno scenario di incertezza totale, dal punto di vista sociale, passando per il politico e approdando alla totale negazione culturale del concetto di essere "recitante", ci si accorge che intrinsecamente si sente un forte bisogno di rinascita, che come tutte le nuove ere, prende origine dal passato per rimodellarlo sul presente.

Verona e il suo meraviglioso Teatro Filarmonico hanno recentemente offerto un garbato esempio di tradizione legata al fantastico, creata per assecondare uno spettatore che ami immergersi nell'azione: abiti, scenari e luci ricchi, luminosi e affascinanti. E come per magia, ci ritroviamo catapultati nel mondo tra il fiabesco e il cavalleresco del *Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto, rivisto in chiave musicale dagli straordinari artifici barocchi di Antonio Vivaldi e d'improvviso il fortunato spettatore si ritrova sbalzato dentro gli studi liceali, in una cornice quasi metafisica, ma molto realistica di ciò che ci si aspetterebbe dai libri di letteratura, se potessero "cantare".

Immediatamente si scoprono le esigenze del nostro mondo, ormai annichilito e annientato dalla fredda tecnologia, privato del senso accademico della morale latina, si ritrova ad essere avvolti da remote premure, lungo le strade antiche dell'arte barocca: tempi e modalità interpretative ormai lontanissimi da noi ma paradossalmente archetipici di una grande rinascita.

Il sogno, l'arte cavalleresca, le agilità, i tempi rallentati dello stupore della meraviglia: sono tutti gli ingredienti un tempo remotissimo ma prossimo, per l'esigenza di mostrare la parte più celata dell'essere umano, ovvero la voglia di estasi e di autentica bellezza.

Psallite Sapienter "La preghiera attraverso la musica"

"l'Agonia di Giosuè Macrì" - La poetica musicalità belcantistica dei Lirici del N.L.L.

(Rubrica a cura di Anna Maria Casile)



La Pasqua 2022 vede il Nuovo Laboratorio Lirico impegnato nella esecuzione dell'**Agonia di Giosuè Macrì**, sacerdote calabrese e compositore di queste pagine musicali sulle ultime sette parole di Gesù in croce. Pagine drammatiche che ripercorrono gli ultimi istanti che realizzano la salvezza di Dio dell'umanità sofferente per il peccato e pagandone il riscatto in modo unico e irripetibile. Fino al "tutto è compiuto" la breve composizione riecheggia ogni istante con lodevole intensità sonora, a volte ricca di accenti silenziosi e a volte di accenti somiglianti a un urlo straziante. La stessa ultima pagina poi sul Gesù morì ripetuto più volte è addirittura rimarcata la necessità di una sentita presa di coscienza della compiutezza del gesto divino di salvezza davanti a coloro che lo hanno lasciato solo o di coloro che lo hanno visto nel dolore straziante e le ferite innumerevoli che ha preso su di sé al posto di ognuno. Dunque questa composizione adatta a meditare sul crudele supplizio, ben si adatta alla Settimana Santa che si appresta seguire al 10 aprile 2022, domenica delle Palme, giorno della esecuzione da parte dell'ensemble solisti lirici del Nuovo Laboratorio Lirico, presso la chiesa di San Sebastiano al Crocefisso in Reggio Calabria. L'ensemble per l'occasione risulta composto dai **soprani Roberta Nassi, Maria Letizia Seminara, Anna Maria Casile**, dai **tenori Daniele Tirota, Domenico Santacroce e Domenico Palamara**, dai **mezzosoprani Chiara Tirota, Gabriella Grassi, Angela Marcianò**, dai **baritoni M° Gaetano Tirota, Raffaele Facciola**. La voce recitante è stata del **soprano Maria Familiari** e l'accompagnamento organistico del **M° Grazia Maria Danieli**.

L'ensemble così costituito crea un racconto, inframmezzato dalla voce da brevi declamazioni, composto da dialoghi che si alternano in duetto, in insieme, in forma solistica o semplicemente all'unisono e con sonorità colorite e arricchite da armoniche intenzioni, vibranti e molto intense che tendono a non distrarre ma anzi a far veramente vivere quegli istanti come fossero vissuti ora nel momento presente. La disposizione e la maestria vocale correlata alla intenzione musicale e psicologica di ogni frase del testo infine rende fino alla fine di esso la drammaticità del "Tutto è compiuto" ultimo. Il ritmo incalzante delle ultime pagine poi fa capolino e giungere al silenzio del "Gesù morì", ripetuto al termine delle sette parole e che sottolinea emotivamente e soprattutto in modo incisivo e inequivocabile quell'istante ponendo l'accento sulla fede del credente all'opera redentrice. Il valore e la bellezza della belcantistica esecuzione è sottolineata dagli applausi intensi e dai numerosi ringraziamenti pervenuti al termine di essa, non solo dal rev. Don Marco Scordo, parroco della chiesa San Sebastiano al Crocefisso, ma anche da coloro che hanno partecipato come pubblico e che entusiasticamente ne hanno manifestato un commovente apprezzamento spirituale e musicale insieme.

Spigolatura: artisti puntuali nella caratterizzazione della descrizione dialogica e nel contenuto, atti ad una tradizionale spigliatezza spontanea nell'emissione della vera lirica, BELCANTO. Sani e avvolgenti nell'espressione e nell'azione melismatica, ricca di veri accenti nei suoni della scrittura compositiva, i lirici del N.L.L. ... (Ad Majora!) ...